

Rusteghi, nemici della civiltà

Mirko Artuso: «Non sono diversi da quelli che si incontrano per la strada»

La commedia di Goldoni rivisitata da Gabriele Vacis giovedì all'Accademico di Castelfranco

Giambattista Marchetto

CONEGLIANO

Questi "Rusteghi" sono veri e propri nemici della civiltà. Sono rabbiosi e rancorosi, determinati a non farsi sottrarre il potere. «Tornare a Goldoni dopo molti anni significa rileggere il proprio mestiere sotto un'altra lente, capire nuove sfumature e affrontare il lavoro sul personaggio con nuova forza e molta esperienza accumulata nel tempo». Il trevigiano Mirko Artuso è protagonista con Eugenio Allegri, Natalino Balasso e Jurij Ferrini di una rilettura dei "Rusteghi" di Carlo Goldoni firmata da Gabriele Vacis, in scena all'Accademico di Castelfranco il 19 aprile alle 21.

Artuso, come è stato il ritorno a Goldoni?

«È davvero interessante per un attore poter reinterpretare un autore con il quale si è già misurato. Nel caso dei Rusteghi con la regia di Vacis è ancora più evidente questo rapporto: mi sono sentito di nuovo a casa, è stato come ritornare da un lungo viaggio».

C'è anche un filo conduttore con l'esperienza di Teatro Settimo, il rapporto con Vacis e con Allegri...

«È un filo che ci lega da più di vent'anni. Ho cominciato a praticare il teatro con Vacis, e tranne una pausa ho sempre lavorato con lui, Roberto Tarasco, Laura Curino, con quella che ho sempre considerato la mia famiglia

artistica, dalla quale escono anche Paolini e Allegri altri incontri importanti».

Qual è il suo rapporto con i classici?

«Mi è sempre interessato il repertorio, la parte vitale del teatro arriva dal sapere che tramanda. E' grazie al repertorio, che si può tornare su autori e spettacoli arricchendoli dell'esperienza. In

questo modo si allontana il pericolo della routine e si regala al pubblico un lavoro più maturo e consapevole».

Questi "Rusteghi" tutti al maschile non rischiano di sembrare ancora più "rusteghi"?

«I Rusteghi che interpretiamo io, Balasso, Allegri e Ferrini non sono diversi da quelli che si possono incon-

trare per strada. Il giorno in cui la donna raggiungerà il potere, sono sicuro che saprà farlo senza ricorrere alla forza, all'arroganza; senza essere per forza "rustega"».

Che ci fa un rinoceronte in scena?

«Il rinoceronte è un animale esotico, e alla fine del '700 si usava esporre in piazza animali che arrivavano dal

RUSTEGHI A fianco Natalino Balasso e Mirko Artuso in scena



L'ATTORE



«Interessante poter reinterpretare un autore con cui ci si era già misurati»



mondo nuovo. E poi c'è un riferimento erotico e al desiderio sessuale di questi uomini rusteghi».

Qual è la risposta del pubblico ai vostri Rusteghi?

«Siamo alla seconda stagione di tournèe, il pubblico si ritrova in un'aria di festa e ride».

